26/12/2021

SANTA FAMIGLIA

Letture: 1 Samuele 1, 20-22.24-28
Salmo 84 (83)
1 Giovanni 3, 1-2.21-24
Vangelo: Luca 2, 41-53

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, celebriamo la Festa della Santa Famiglia, una Famiglia difficile da imitare, perché la moglie non ha rapporti con il marito, il Figlio è concepito per opera dello Spirito Santo e non si sposa, quindi è maledetto da Dio.
Per gli Ebrei, il primo comandamento è : "Crescete e moltiplicatevi". Il matrimonio non era una scelta, ma era obbligatorio e veniva combinato dai genitori.

Gesù si presenta come "single" con un gruppo di amici e donne al seguito: uno scandalo!

I genitori di Santa Teresa di Lisieux volevano imitare la Santa Famiglia e non hanno consumato il matrimonio, ma, quando sono andati a confessarsi, il prete ha fatto loro presente che, se si erano sposati, dovevano consumare il matrimonio: hanno generato diversi figli.

In alcune famiglie, per un mobile o un servizio di piatti ci sono liti di generazione in generazione.

Gesù, come famiglia, ha presentato le persone , che erano con lui. Si trovava in una casa, dove c'erano prostitute e scomunicati e dice: "-*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.*"-

Noi abbiamo sperimentato che con le persone, con le quali facciamo un cammino, ci apriamo, ci confidiamo, c'è una comunione misteriosa, che è la comunione dello Spirito, più forte del legame del sangue.
È bello che nella famiglia, marito, moglie e figli facciano un cammino insieme, perché c'è una rinascita, una comunione diversa.
Il Signore ci chiama a diventare famiglia nello Spirito. Importante è realizzare il progetto, per il quale siamo venuti in questo mondo. Ciascuno ha un progetto personale nella gioia e nella felicità.

Il fatto che Gesù venga perduto e ritrovato nel Tempio, storicamente è pieno di contraddizioni.
Maria e Giuseppe portano il Bambino, che ha 12 anni al Tempio. Come è possibile che non si accorgano che al ritorno il Figlio non ci sia?
A quel tempo, gli uomini stavano con gli uomini e le donne con le donne.
Anni fa, i commenti erano questi: Maria pensava che il Figlio volesse stare con il papà, per sentirsi adulto, mentre Giuseppe pensava che il Figlio fosse con Maria, perché più affezionato a lei.

Che cosa dice a noi questo passo?
"*I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.*"
Nella Bibbia c'è scritto che gli Ebrei devono andare a Gerusalemme tre volte all'anno: per la festa di Pasqua, per la festa delle Capanne, per Pentecoste.
I poveri forse andavano una volta all'anno e chi abitava lontano una sola volta nella vita. C'era questo appuntamento della fede.

Quando diventiamo adulti, sono importanti le nostre scelte, che sono scelte d'Amore.
Nel cammino, che stiamo facendo, non impariamo delle cose, ma c'è un appuntamento con il Vivente, con Gesù, che ci aspetta.

Santa Teresa d'Avila aveva sempre il parlatorio pieno di gente e pensava che fosse importante ascoltare le persone. Un giorno, Gesù è sceso dalla Croce e le ha detto: -Teresa, ancora ti devo aspettare?-

L'appuntamento di preghiera non è solo un incontro con i fratelli e le sorelle, ma con Gesù. Dobbiamo essere convinti di questo. L'incontro è con Gesù. I fratelli e le sorelle sono stati attirati da noi.

A 12 anni è il tempo del "Bar Mitzvah", quando si diventa adulti. Noi dobbiamo diventare adulti.

Qui vediamo che il cammino dei figli si diversifica da quello dei genitori.
I figli, diventati adulti, devono fare un cammino diverso da quello dei genitori.
Gesù comincia a fare le sue scelte, a distanziarsi dai genitori.
Si può diventare vecchi, senza essere stati adulti.

"*Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.*" Luca 14, 26. Questo significa che Gesù va messo al primo posto.

"*Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.*"
Molte volte cerchiamo di raccontare il nostro mistero, quello che ci accade agli altri, ma è tanto se riusciamo a capirlo noi. Noi non sappiamo niente delle scelte degli altri. Forse solo le mamme sanno tutto.
È bene che cominciamo a rispettare il mistero, anche quello degli altri.
Quando Dio stesso visita Abramo, si ferma sulla soglia; è Abramo che lo invita ad entrare.
Molte volte entriamo nella vita degli altri e vogliamo sapere, fare, dire…
Viviamo il mistero!

"*…fecero una giornata di viaggio…*"
Noi facciamo un cammino comunitario, ma oltre a questo c'è un cammino personale. Non possiamo vivere solo della preghiera degli incontri settimanali.
C'è un momento, in cui bisogna incontrarsi soli in intimità con il Signore. Il cammino con Gesù ha bisogno di tempi da trascorrere da soli con Lui.

"*…si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti.*"
Quando nasce qualcuno, subito cerchiamo di individuare a chi somiglia. Noi non somigliamo a nessuno. Non dobbiamo cercare la somiglianza fra parenti o conoscenti. Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile. Non possiamo ripetere le stesse azioni del papà, del nonno, dello zio… Dobbiamo fare un cammino personale, perché non somigliamo a nessuno.

"*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.*"
I tre giorni sono quelli della morte e resurrezione.
Gesù è seduto: questo è l'atteggiamento del maestro, che interroga e ascolta.

"*E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.*"
Nell'originale si legge che "*tutti quelli che l'udivano erano arrabbiati*", perché Gesù ha cominciato ad andare controcorrente, a contestare.

Gesù non ha avuto una vita facile con il clero del tempo. Dopo due o tre volte che è stato in Sinagoga e ha smosso le persone, è stato allontanato.
Ricordiamo l'episodio dell'indemoniato, che, appena sente Gesù predicare nella Sinagoga, si mette ad urlare: "*Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!*" Luca 4, 34. I veri indemoniati sono vittime della religione, sono le persone più pericolose, che dicono quello che possiamo o non possiamo fare, come ci dobbiamo comportare.

"*Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: -Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.*"-
Giuseppe non parla mai, parla sempre Maria.
Gesù risponde: "*Perché mi cerca*(va)*te? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio*?"
Perché cerchiamo Gesù? La domanda è al presente.
Chi cerchiamo? Pongo questa domanda a me e a voi. Oggi, venendo qui, chi cerchiamo? Che cosa vogliamo?
Ognuno di noi, nel silenzio del suo cuore, potrà rispondere. Che cosa cerca e, soprattutto, chi cerca?
La prima domanda che Gesù pone nel Vangelo di Giovanni 18, 4 è: "*Chi cercate*?"

"*…devo occuparmi…*": tutti dobbiamo occuparci delle cose del Padre del cielo. Tutti siamo stati adottati, abbiamo scelto i nostri genitori, che sono i migliori, che potevamo avere per la nostra incarnazione.
"*…delle cose del Padre mio*" significa occuparsi della Parola.
Qualsiasi scelta operiamo nella nostra vita, dobbiamo occuparci della Parola del Padre Nostro. Dobbiamo occuparci del nostro progetto, perché non siamo nati a caso. Siamo qui, per realizzare il nostro progetto, che dobbiamo scoprire. Non dobbiamo pensare che sia straordinario, ma lo troviamo nell'ordinario.
Fin dalla fondazione del mondo, Dio ha pensato a ciascuno di noi.
Al di là di tutte le distrazioni, che possiamo avere, dobbiamo dedicarci alla realizzazione del nostro progetto.

"*Non compresero le sue parole.*"
Noi vogliamo realizzarci, anche se siamo incompresi.
Gesù non è stato capito né dai genitori, né dagli amici, né dai collaboratori.
Non dobbiamo pensare che tutti ci debbano capire ed accettare. Gesù dodicenne vive questa incomprensione.

"*Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.*"
Alcune persone, che amiamo, fanno scelte, che per noi sono incomprensibili. Dobbiamo imparare a gettarle nel nostro cuore e ruminarle.

La Preghiera del cuore, la meditazione, il silenzio servono a questo. Il corpo reagisce lasciando andare fluidi per azioni che non comprendiamo e per le quali non possiamo fare niente. L'Amore propone, non impone.
Maria gettava nel suo cuore tutto quanto non capiva.

Maria stava con i parenti, ma, quando Gesù ha fatto scelte controcorrente, è stata la sua prima discepola, distaccandosi dalla parentela.
Essere discepoli di Gesù era rischioso.

Quando Gesù fa la lavanda dei piedi, che doveva essere fatta dagli schiavi o dalle donne di casa, è stato uno scandalo. Gesù dice a Pietro: "*Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.*"
Con il senno di poi, comprendiamo tante cose.

"*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*"
Anche noi dobbiamo crescere in sapienza, età e grazia: sono tre caratteristiche, che fanno la differenza.
Inevitabilmente cresciamo in età.
La sapienza è dare sapore alla nostra vita. Abbiamo bisogno di un sano egoismo, perché, se non diamo sapore alla nostra vita, rendiamo insipide tutte le persone, che incontriamo.
Noi emettiamo vibrazioni: solo una persona felice può rendere felici gli altri.
La grazia viene dal Signore. Tutto è gratuito. I doni, i talenti sono le prese dello Spirito.
I carismi sono le sorprese dello Spirito.

In questa Messa chiediamo al Signore che rinnovi in noi i carismi e ci sorprenda ancora una volta. AMEN!